



Il rapporto di Folon con Firenze e la Toscana è un rapporto di elezione iniziato molto tempo fa, già negli anni Cinquanta, quando appena ventenne girava per la regione in autostop. Da allora questo rapporto non si è mai interrotto.

Folon è il viaggiatore-testimone per eccellenza, egli si misura da sempre col tempo, il luogo, e la comunità di tutti gli esseri viventi, interpretando lo spirito della modernità con una fortissima capacità comunicativa che tocca gli animi del pubblico più vasto, anche meno aduso alla visione dell'arte. Il lavoro d'artista di Jean-Michel Folon è anche una perenne riflessione sui segni della Comunicazione, infatti, le numerose incursioni nel mondo dell'editoria e della pubblicità, caricano le sue opere di un significato ancora maggiore: l'uomo con cappello è da tempo portatore di messaggi di pace, di solidarietà e di bellezza per le campagne di organizzazioni internazionali di aiuto, da Amnesty International al Telefono azzurro. Jean-Michel Folon, mentre continua ad esporre nelle più prestigiose sedi internazionali, applica costantemente la sua visionarietà alla comunicazione: moltissimi manifesti si affidano alla sua inconfondibile firma, specialmente se per iniziative umanitarie, culturali, animaliste, ecologiche in genere. "Accade soltanto ai grandi artisti di dar vita ad opere che siano anche "campi di interrogazione" sul mondo, finestre spalancate sul reale, terreno di indagine per comprendere il Sé in relazione all'Altro da Sé" riflette Marilena Pasquali in attesa di vedere Firenze trasformata in un sipario di luce. La mostra è accompagnata da un ampio volume pubblicato da Skira con testi di Jean-Michel Folon, Marilena Pasquali, Federico Fellini, Emilio Tadini, Jorge Semprùn, Ray Bradbury.



Sopra: Folon Firenze - immagine mostra
Immagine in alto: La Reine (2001)
Nell'altra pagina: Jean-Michel Folon a Firenze

